

“The passage of the frog and the wild strawberries of 1942”

il grido di allarme di un esule volontario

UN'INFANZIA RUBATA, TRA I MALTRATTAMENTI DEL PADRE E LA SVEGLIA ALL'ALBA PER GOVERNARE GLI ANIMALI PRIMA DI ANDARE A SCUOLA. LA FUGA DELLA MADRE, DA UN PICCOLO PAESE DEL SALERNITANO A VILLA D'AGRI, “CHE È LA MIA CASA”. E POI LA SVIZZERA, I TANTI LAVORI PRIMA DI UN DIPLOMA DI CHEF E UN NUOVO INIZIO. IN NUOVA ZELANDA. DOVE BENIAMINO PETROSINO, NATO CAMPANO MA ADOTTATO DALLA BASILICATA - DI CUI SI SENTE FIGLIO A TUTTI GLI EFFETTI - VIVE IL DISTACCO DALLE SUE RADICI CON SENTIMENTI CONTRASTANTI. IL SUO LIBRO “IL PASSAGGIO DELLE RANE E LE FRAGOLE SELVAGGE DEL 1942” È STATO COME UNA SEDUTA PSICANALITICA. PER RIAPPACIFICARSI CON SE STESSO E CON UNA TERRA MADRE E MATRIGNA





Beniamino, sei nato a Montesano sulla Marcellana, in provincia di Salerno, quindi non sei proprio lucano?

Che faccio? Mi offendo? A Montesano sulla Marcellana sono nato e basta. Sono vissuto a Villa D'agri dal 1963, avevo sette anni. Mia madre vi si era trasferita nel 1959. Lì ho fatto le scuole elementari e medie. Sono sempre tornato in ferie a Villa D'agri, è la mia casa. Lì ci sono i miei amici e familiari. I miei figli sono iscritti all'AIRE (albo italiani residenti all'estero) di Marsicovetere. Ho studiato a Potenza. Più lucano di me...

Come mai siete andati a vivere in Basilicata?

L'ho scritto nel mio libro. Mia madre è stata costretta a fuggire da Montesano e da mio padre per i troppi maltrattamenti a cui sottoponeva lei e noi figli. Si è sistemata a Villa D'agri, che poi è diventato il paese di residenza.



Che ricordi hai della tua vita a Villa D'agri?

Ho il ricordo di un bambino a cui hanno rubato l'infanzia. Per aiutare le finanze familiari sono andato, come già i miei fratelli prima, a fare il pastore in una masseria: credo che persino il cane venisse trattato meglio di me. Ho il ricordo di una scuola di campagna dove eravamo circa 35 alunni. Riuscivo a stare sveglio solo all'inizio della mattinata. Poi, inevitabilmente, mi addormentavo. Sopraggiungeva la fatica per le diverse ore di lavoro con maiali e pecore al pascolo fatte all'alba, prima di entrare in classe.

Queste condizioni durissime ti hanno spinto a emigrare?

Dopo aver ottenuto il diploma di addetto ai servizi di cucina all'IPAS di Potenza, ho raggiunto mia madre che era emigrata a Jona, sul lago di Zurigo. Qui ho lavorato prima in un'azienda tessile, poi in una ferreria e infine in una fabbrica di cartoni isolanti. Ho poi deciso di voltare pagina. Dopo 4 anni di college presso l'Hotel Institute, ho ottenuto un diploma da chef e ho abbracciato la mia nuova carriera nella ristorazione. Sono andato ovunque trovassi lavoro, ma mai in Basilicata, dove le condizioni di lavoro erano sempre pessime e mal pagate. Non volevo finire servo di nessuno.

Cosa ti ha poi portato in Nuova Zelanda e qual è la tua situazione attuale?

La ditta alberghiera che mi ha assunto mi ha trasferito a Londra dove conobbi la donna che adesso è la madre dei miei figli. Dopo un ennesimo tentativo di mettere radici a Villa D'agri, capii che era ora di smettere di sognare. Andammo in Nuova Zelanda, luogo di origine della mia compagna. ○

IN ALTO: CHRISTCHURCH, NUOVA ZELANDA



PANORAMICA DI VILLA D'AGRI (PZ) - FOTO GENTILMENTE CONCESSA DA DON GIUSEPPE LAPADULA, PARROCO DI VILLA D'AGRI

○ Era il 1983. Qui mi trovai subito a mio agio. Poca gente, in compenso gentile e rilassata. Case con giardino. Strade larghe. Spiagge deserte. Aperta campagna. Tanto verde. Un tuffo nel passato che mi riportò agli anni Sessanta. Il tutto mi affascinò. Non intendevo restare, ma poi mi convinsi di aver trovato il mio angolo ideale. Lì ho aperto il primo ristorante italiano, dove proponevo una cucina tradizionale lucana.

La mia situazione attuale? Ho venduto il locale. Insegno italiano per adulti. Purtroppo non ho i 'titoli' per fare il professore. Ho un certificato Esol in inglese che mi ha consentito di impadronirmi di questa lingua e di scrivere il libro in inglese.

Nel libro i riferimenti a tua madre sono numerosi.

Come hai vissuto il distacco da lei e dalle tue radici?

La famiglia mi è sempre mancata. Così come gli amici d'infanzia. Ai miei rientri ero sempre accolto con gioia che si tramutava in estrema malinconia al momento di ripartire. Specialmente nel volto di mia madre leggevo la tristezza tipica del commiato. Ma erano i periodi festivi come Natale e Pasqua, che ho sempre

trascorso da solo a lavorare in cucina e lontano dai miei, che per me erano i più tragici e malinconici.

Cosa ti ha spinto a scrivere questo libro?

È una storia lunga e complicata. La mia vita è cambiata radicalmente. Lo stress accumulato negli anni e la mia natura di "solitario" hanno svegliato il mio subconscio. Ho sentito l'esigenza di esplorare la mia parte più intima, i conflitti che si annidavano dentro di me.

È stato come percorrere a ritroso la mia vita. Un processo difficile e doloroso, che in compenso mi ha permesso di trovare la risposta a tante domande e una spiegazione al mio comportamento a volte irascibile che mi è costato tutto, amicizie e affetti. Il mio è stato anche uno sfogo, un'imprecazione contro un'infanzia difficile e una società ingiusta che crea figli come me per poi costringerli all'esilio "volontario" in terre avare di emozioni e ricche di scontri culturali.

Ho voluto capire le mie radici, la mia cultura basata su valori solidi, ma anche intrisa di credenze, superstizioni e ipocrisie di

A chef and a writer, Beniamino Petrosino, who was born in Montesano sulla Marcellana, in the province of Salerno, can be considered as a part of the new migration wave, even if his arrival in New Zealand dates back to 1983.

He has lived in Switzerland, Germany, England, and Sardinia, for "seasonal" work reasons, and then landed in New Zealand where he started a family.

The remarks on his origins from Campania are answered with a curt pitch: "I was just born in Montesano sulla Marcellana. I lived in Villa d'Agri in Basilicata from 1963, when I was seven. My mother moved there in 1959. I attended primary and lower secondary school there. I have always come back to Villa d'Agri on holiday because it is my home. My family and friends are there.

My children are registered in AIRE (Register of Italians from Maricovetere living abroad). I studied in Potenza.

Who is more Lucanian than me?

Beniamino has written an autobiographical book, rich in memories of when strawberries matured spontaneously in the woods of his land, among oaks, beeches and Turkey oaks.

"Il passaggio delle rane e le fragole selvagge del 1942" (translator's note: The passage of the wild frogs and strawberries of 1942) traces Beniamino Petrosino's family story from the end of the nineteenth century, skillfully interwoven with the story of Basilicata. Family dramas which are handed down from generation to generation, generated and perpetrated through ignorance and recourse to "fattucchio" (translator's note: wizard), witchcraft



cui spesso siamo prigionieri. Sono molto contento di averlo fatto. Non solo per me, ma soprattutto per i miei figli. È stato liberatorio. Oggi sono più in pace con me stesso.

Il libro è completamente autobiografico?

Non del tutto. La mia storia personale e familiare ha fatto da tramite per descrivere una società e una cultura, frutto di interpretazioni, ricerche, testimonianze e storia.

Come consideri complessivamente la tua 'nuova' vita in Nuova Zelanda?

Qui vivo bene, ma non mi sono mai integrato. Non credo sia possibile. La diversità culturale e caratteriale è insormontabile. Noi siamo latini, capaci di esprimere le nostre emozioni e abbiamo una forte capacità di adattamento. Gli anglosassoni sono inflessibili di natura, meno sentimentali e molto più devoti al dio denaro. Molto pratici, ma comunque altruisti quando c'è da intervenire. Il libro è scritto in inglese, quindi accessibile a un pubblico allargato.

Come è stato accolto in Nuova Zelanda?

Ha ricevuto un'accoglienza al di là di ogni aspettativa. Il mio timore era che, trattandosi di un libro che esplorava una cultura e una società limitata alla nostra piccola regione, non potesse suscitare interesse in un pubblico anglosassone. Invece ha colpito l'umanità che pervade la storia.

È proprio vero che gli aspetti strettamente umani di qualsiasi vicenda acquistano carattere universale. Poco importa se gli eventi sono avvenuti in **Cina**, in **Africa** o in un piccolo paesino della **Basilicata**.

Quali sono le tue speranze per il futuro?

Spero che il mio libro sia pubblicato anche in Italia e all'estero. Purtroppo il mio editore è andato in bancarotta e il lavoro rischia di rimanere sconosciuto. Intendo continuare a scrivere. Ma il sogno più grande è portare i miei figli in Basilicata. Io manco da 12 anni. Non me lo posso permettere. Da anni sono divorziato. Vivo qui a **Christchurch** in una casa in affitto con i miei 2 figli Daniela di 17 anni e Livio di 13. ●

and exorcisms. It is a world where the fear of hell, which is always present, does not prevent cruelty or violence on the weak from getting the upper hand.

The family story we read in the book does not only belong to Petrosino but to a Southern Italy which has been dominated for centuries by poverty, superstition, fear and the struggle for survival.

In this sense Petrosino's book is rich in historical, sociological and anthropological value, with far-reaching consequences. The book, as he himself said, is autobiographical only in part. The rest is the product of an insatiable curiosity which led Petrosino to trace the story of the Lucanian people as far as he was able and to tell it without hypocrisy or false inhibitions.

Certainly with great internal suffering and only one wish: to free his soul from memories of abuses of power, from a lack of love and a too cumbersome moral heritage. "Writing this book – he confides – has certainly helped me to find peace within myself and become a new man with fresh energy and I have regained the will to live. Now I have only one wish, the secret dream that I cherish every night before going to sleep, finding an editor able to edit the English-to-Italian translation of the book. Unfortunately, I cannot afford it and the New Zealand Publishing House which published my book has gone bankrupt. Fortunately I still have the rights to it".

A dream that we think has a good chance of becoming a reality if we consider the welcome the book received in New Zealand, which went beyond all expectations.